

Fatta di pugili ed emigranti l'ultima «scorta» di Carnera

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dodici arabi affamati uccisi dagli israeliani

A pagina 3

A pagina 12

Violata la tregua alla vigilia del voto all'ONU che dovrebbe imporre il ritiro delle truppe

Novi attacchi israeliani nella zona nord del Canale

Una colonna corazzata di Israele verso Porto Fuad, tuttora in mani egiziane - Tel Aviv cerca di addossare la responsabilità al Cairo sostenendo che le truppe egiziane hanno varcato il Canale di Suez

Atmosfera di fraterna comprensione nei colloqui sovietico-siriani

IL CAIRO, 2 luglio

Le truppe israeliane hanno alterato oggi un terzo attacco contro le forze egiziane, tentando di spingere una colonna corazzata verso Porto Fuad, tuttora in mani egiziane, nella zona nord del Canale di Suez. Ne ha dato notizia Radio Cairo, precisando che la nuova violazione della tregua ha avuto luogo verso mezzogiorno. L'emittente egiziana ha soggiunto che l'attacco è stato respinto e che degli undici carri armati avanzati alcuni sono stati distrutti (secondo notizie non ufficiali raccolte al Cairo, i veicoli corazzati distrutti oggi sarebbero tre).

Secondo le autorità egiziane, gli israeliani stanno tentando di scacciare le truppe della RAU dalla riva orientale del Canale (dove esse sono ancora attestate, intorno a Porto Fuad) forse con l'intenzione di minacciare anche Porto Said sulla riva occidentale. Un primo tentativo, con otto carri armati ed altri mezzi blindati, è stato effettuato ieri sera alle 20,30. Gli israeliani hanno attaccato improvvisamente le posizioni egiziane di Ras Al-Ayish, a sud di Porto Fuad, e sono state respinte secondo quanto si afferma al Cairo, con gravi perdite: tre tanks e tre autobande distrutte.

Un secondo attacco è avvenuto all'una di questa notte, ed è stato anch'esso respinto (un portavoce militare del Cairo ha detto che la battaglia è proseguita fino a stamane).

La versione israeliana è — ovviamente — del tutto opposta. A Tel Aviv, come già ieri sera, si accusano gli egiziani di violazione della tregua. Si afferma che le truppe egiziane della RAU, dalla sponda occidentale del Canale, hanno aperto il fuoco con mortai sugli israeliani alle 13,15 (come si vede, gli orari non coincidono e pertanto la versione di Tel Aviv non smentisce, in realtà, quella egiziana, poiché potrebbe trattarsi di episodi diversi). Gli israeliani — prosegue il comunicato del portavoce di Tel Aviv — hanno respinto, ed il fuoco egiziano è cessato dopo un quarto d'ora. Gli egiziani hanno ripreso a tirare con i mortai alle 14, nelle zone di Al Kantara e di Ras Al Ayish.

La tesi degli israeliani — riferita dalle agenzie — è che «nessuna unità egiziana organizzata si trova sulla sponda orientale del Canale, e che gli unici egiziani rimasti dopo il 5 giugno sono i miliziani locali. Gli egiziani non occupano — secondo Tel Aviv — nessun punto lungo la sponda orientale, neanche mediante l'occupazione di posti chiave e pattuglie mobili». Quindi Tel Aviv accusa gli egiziani di aver varcato ieri sera il Canale, tentando di creare una testa di ponte sulla riva est, ed oggi di aver «rotolato» i carri armati con una sparatoria del fatto di essere stati respinti.

Tale tesi è negata dal Cairo, il quale afferma che alcune zone a est del Canale sono tuttora controllate dalle forze della RAU, ciò che innescò, almeno per quanto riguarda Porto Fuad.

Per quanto riguarda gli orientamenti di politica interna, va segnalato un articolo di Mohammed Oda sul quotidiano Al-Gumhuriya, in cui si auspica una militarizzazione di tutte le attività politiche, economiche, culturali, educative dell'Egitto, perché «la battaglia continua». Mohammed Oda, fin dai giorni immediatamente successivi alla sconfitta, conduce una campagna sistematica per sostenere la necessità di radicalizzare la rivoluzione allo scopo di dare alle masse obiettivi nuovi e concreti per cui valga la pena di battersi, e di mobilitare tutte le energie popolari contro il nemico esterno e contro i reazionari, i disfattisti e i burocrati che hanno sabotato la difesa. Oda è stato il primo ad accusare la «borghesia militare» (cioè gli alti ufficiali opportunisti e incapaci) di aver provocato la sconfitta. A causa della sua combattiva posizione, il giornalista è stato minacciato di arresto.

SEGLUE IN ULTIMA

ONU

Il testo della risoluzione dei non-allineati

NEW YORK, 2 luglio

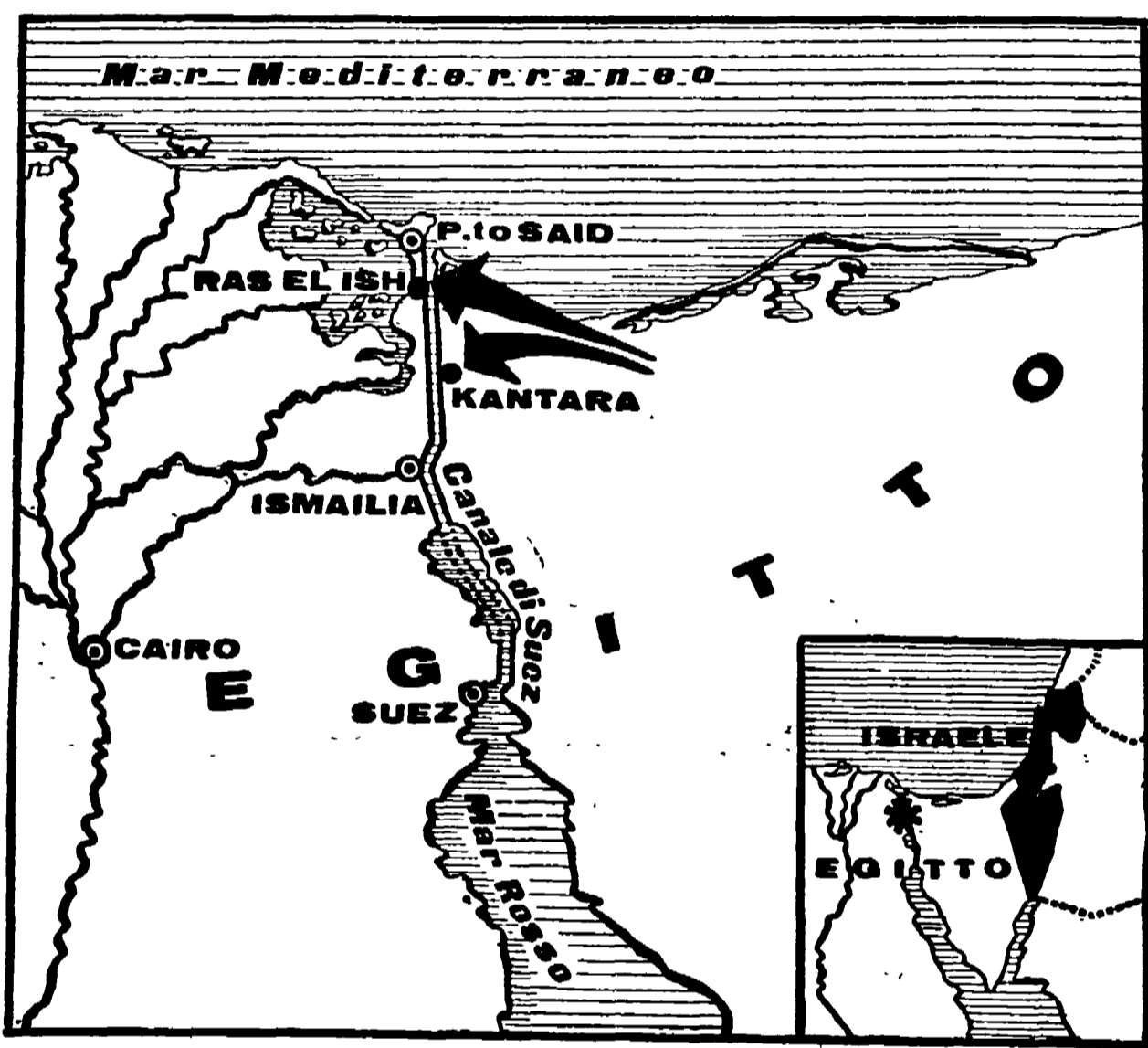
I esecutori del progetto di risoluzione dei paesi «non-allineati» hanno approntato numerose modifiche al testo presentato all'Assemblea generale, e che si ritiene atto ad ottenere il maggior numero di voti favorevoli fino forse ai due terzi.

A seguito degli emendamenti il testo del documento è il seguente: «L'Assemblea generale, avendo discusso la grave situazione nel Medio Oriente, rilevando che le forze armate di Israele occupano zone comprendenti territori appartenenti alla Giordania, alla Siria e alla Palestina...»

«1) prega Israele di ritirare immediatamente tutte le sue forze per riportarle sulle posizioni che esse occupavano prima del 5 giugno 1967;»

«2) chiede al segretario generale di assicurare l'osservanza dell'attuale risoluzione e, con l'aiuto dell'organismo di sorveglianza della tregua istituito dal Consiglio di Sicurezza, di avere cura che tutte le parti rispettino rigorosamente le clausole degli accordi...»

SEGLUE IN ULTIMA



Nella cartina sono indicate le zone dove sono avvenuti gli scontri.

Podgorny: «Nessuno può trionfare su un popolo che lotta per la libertà»

DAMASCO, 2 luglio

«Nessuno può trionfare su un popolo che lotta per la libertà», ha dichiarato il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Nikolai Podgorny, nel corso dei colloqui iniziati ieri a Damasco con il Presidente della Siria Nur reddin Al Atassi. I colloqui sono ripresi questa mattina, si ritiene che continueranno domani: un comunicato conclusivo è atteso per domani sera.

Un primo comunicato, relativo alla seduta di ieri sera, è stato diffuso oggi dalle fonti governative siriane, e riferisce che Podgorny ha detto: «Siamo consapevoli dell'obiettivo di Israele e del suo ruolo nei progetti imperialisti relativi a questa zona. Gli avvenimenti tuttavia non si svolgeranno secondo i piani degli imperialisti, ma prenderanno una direzione opposta malgrado gli sforzi imperialisti di mutare ogni situazione in questa regione». La politica dell'URSS — ha aggiunto Podgorny — mira ad assicurare la terra araba agli arabi.

L'agenzia sovietica Tass a sua volta ha riferito che la prima parte dei colloqui si è svolta «in un'atmosfera franca ed amichevole di fraterna comprensione». Le fonti siriane precisano che il fine principale dell'incontro è discutere «la situazione di mutua cooperazione tra i due paesi». Fra le tracce che vanno eliminate, alcune fonti non ufficiali includono i danni subiti dalle forze armate siriane che l'URSS sarebbe disposta a reintegrare così come sta facendo a favore della RAU. Secondo tali fonti, i colloqui servirebbero fra l'altro a definire la quantità ed il tipo delle forniture militari intese a ripristinare le capacità difensive della Siria.

Tali voci appaiono d'altra parte convalidate dalla presenza, nelle due delegazioni, rispettivamente del vice ministro della Difesa generale Sokolov per l'URSS, e del ministro della Difesa generale Al Assad, nonché del capo di stato maggiore generale Soueidani per la Siria.

Naturalmente, il fatto che il Capo dello Stato sovietico si sia personalmente messo alla testa della delegazione significa che, in ogni caso, lo scopo dei colloqui è essenzialmente politico. La delegazione siriana è, oltre che di governo, di partito, poiché include Mohammed Zohbi, vice segretario generale, e Salah Jedd, segretario nazionale del Partito Baath. Entrambi hanno anche cariche di altro genere, poiché il primo è ministro delle Informazioni ed il secondo è un generale, ma si ricava l'impressione che la loro inclusione nella delegazione sia anche in rapporto con le loro cariche di partito, e quindi con il desiderio di far sì che l'incontro con Podgorny sia fruttuoso anche sul piano dell'analisi

m. gh.

SEGLUE IN ULTIMA

A una settimana dall'assassinio dei quattro militari italiani

Incidente di frontiera nella tragica zona di Cima Vallona

Una pattuglia italiana spara in aria due raffiche per costringere un gruppo di turisti scongiurati ad allontanarsi dalla zona pericolosa - Vienna parla di sparatoria contro una pattuglia

BOLZANO, 2 luglio

Un incidente di frontiera, per fortuna senza conseguenze, si è verificato oggi verso mezzogiorno (ora italiana) alla frontiera italo-austriaca nei pressi della tragica Cima Vallona, dove appena una settimana fa quattro soldati italiani venivano uccisi da mine dei terroristi. Soldati italiani in perlustrazione sul confine hanno sparato in aria due raffiche per costringere un gruppo di turisti, che avevano tentato di avanzare nella zona del recente attentato, non ancora bonificata.

Le autorità di Vienna hanno dato invece un'altra versione dei fatti affermando che colpi di arma da fuoco erano stati sparati dal territorio italiano contro una pattuglia austriaca in servizio di perlustrazione.

Ma ecco i due comunicati ufficiali. «Alle ore 12,00 circa», è detto nel comunicato del Comando del IV Corpo d'Armata di Bolzano, «un gruppo di turisti superava la linea di confine in corrispondenza del passo di Cima Vallona. Una pattuglia di vigilanza italiana intimava ripetutamente l'altolà. Poiché i predetti turisti continuavano a procedere dirigendosi verso la zona del recente attentato, la pattuglia sparava due raffiche in aria. I turisti rientravano in territorio austriaco».

Dal canto suo il ministro degli Interni austriaco ha diffuso quanto segue: «Oggi, 2 luglio, alle ore 11,10 (ora 12,10 italiana) una pattuglia di frontiera formata da un doganiere e da un gendarme, è stata fatta segno, sul confine italo-austriaco, a colpi d'arma da fuoco sparati da un fortino italiano nella zona di Cima Vallona, a un'altitudine di 2363 metri. Ivi com'è noto, domenica scorsa è stato fatto

saltare un traliccio dell'elettrodotto interstatale. Il ministro degli Interni dott. Hotzenauer, che si trovava in giro d'ispezione alla frontiera, è giunto sul luogo quattro ore dopo e si è fatto presentare un rapporto dalla pattuglia».

Il fatto in sé, almeno per ora, non sembra destinato ad avere gravi ripercussioni politiche essendosi risolto senza conseguenze per i protagonisti delle due parti. D'altro canto i due membri della pattuglia austriaca ammettono che nella zona era in corso un violento temporale e che

la visibilità nella zona era alquanto ridotta: il che avrebbe tratto in inganno la pattuglia italiana. Secondo alcune fonti di Vienna, infatti, il governo austriaco si limiterebbe a chiedere spiegazioni a Roma senza peraltro tentare di sfruttare l'incidente per aggravare i rapporti tra i due Paesi.

Ma anche nelle sue limitate proporzioni, l'incidente costituisce un avvertimento, una sorta di campanello di allarme, perché si inserisce nel clima di tensione generato dall'ultimo sanguinoso fatto di Cima Vallona e ne è, indirettamente, una conseguenza.

A questo proposito riferisce da Bolzano che un altro ordigno esplosivo, forse una mina anti-uomo, è stato ritrovato nella stessa zona di Cima Vallona. Sulla natura dell'ordigno non vengono forniti particolari. Gli specialisti dovrebbero bonificare la zona nella giornata di domani. Attualmente l'ordigno è ancora sul posto di rinvenimento in attesa di essere reso innocuo dagli specialisti.

Convocato il Consiglio dei ministri

Il governo oggi decide per il voto all'O.N.U.

Si parlerà anche dell'Alto Adige - Echi al contrasto nel PSU sulla politica estera - Attacco della DC al ministro Mancini

ROMA, 2 luglio

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per il 11 di domani, avendo all'ordine del giorno, secondo informazioni di fonte ufficiale, l'esame dei problemi relativi all'andamento del dibattito all'assemblea generale delle Nazioni Unite sul Medio Oriente». Com'è noto, questo dibattito sta entrando nella fase conclusiva, e può darsi che oggi stesso si svolga la votazione sulle mozioni finora presentate. Ci si prepara anche di far sapere che la riunione del Consiglio sarà breve, perché nel corso della giornata Fanfani e Colombo debbono partire, l'uno per l'Alto Adige, l'altro per Bruxelles, e che il governo tornerà a riunirsi nel corso della settimana. Ma sembra difficile che vengano affrontati, «in pure rapidità», i temi della vertenza con l'Austria per il terrorismo in Alto Adige.

Ciò che non si potrà evitare sarà comunque un confronto di posizioni circa l'atteggiamento da prendere al momento del voto all'ONU: una scelta che comporta una precisa assunzione di responsabilità, rendendo del tutto impossibili quelle schermate

m. gh.

SEGLUE IN ULTIMA

Giornata di grazia degli italiani

Tour: tappa a Basso «maglia» a Polidori



AMIENS — Alla vigilia di affrontare la tappa di Roubaix, l'«inferno del Nord», il Tour de France ha visto ieri

una duplice, imprevista «esplosione» dei corridori italiani, che hanno realizzato un travolgente «en plein». Bas-

so è sfrecciato per primo sul traguardo di Amiens precedendo 10 compagni di fuga, fra cui l'azzurro Polidori che ha guadagnato così la maglia gialla. Ora il corridore marchigiano ha ventitré secondi di vantaggio sul secondo in classifica generale. Quanto a Gimondi e Balmamion, i nostri due «aliferi» hanno risparmiato le forze in vista della tremenda tappa di oggi, imitati dagli altri «grandi» stranieri.

NELLA TELEFOTO: Polidori (a sinistra) e Basso scoccano il bacio tradizionale a «miss tappa».

A PAGINA 8 I SERVIZI DAL TOUR

Amarildo al Napoli per 350 milioni?

La campagna acquisti sta entrando nella sua fase più «calda». Le grosse società, ancora a bocca asciutta (o quasi) in fatto di «ingaggi-boom», stanno infatti le trattative per assicurarsi i «pezzi» più preziosi di un mercato piuttosto avaro in fatto di autentici fuoriclasse. Mentre si attende che il passaggio di Meroni dal Torino alla Juve (per 750 milioni) abbia il crisma dell'ufficialità e che l'Inter porti a termine una serie di operazioni (acquisto di

Pascutti, Colašig, Pellizzaro, Carpenetti e, forse, Bertini e D'Amato), la notizia più ghiotta viene dal Napoli che si sarebbe ormai assicurato Amarildo dal Milan per la bella somma di 350 milioni. I rossoneri sarebbero sul punto di concludere col sampdoria Francesco (o, in subordine, col laziale D'Amato, voluto anche dai «cugini» nerazzurri).

IN UNA PAGINA TUTTO SUL «CALCIO-MERCATO»

In difesa della «scala mobile» e per il rinnovo del contratto di lavoro

Centodiecimila delle banche incominciano oggi la lotta

L'aggressione USA

145 incursioni ieri sulla RDV

Centodiecimila lavoratori bancari cominciano questa mattina una serie di scioperi che si estenderanno a tutti gli istituti di credito italiani con questo calendario: oggi e martedì entrano in sciopero i bancari di Lombardia, Piemonte, Liguria, Triveneto, Emilia, Toscana e Lazio. A Milano scoperanno, in questo turno, le Casse di Risparmio e le restanti banche escluse dal primo turno.

I bancari si battono per difendere l'attuale meccanismo di scala mobile che la parte padronale vuole arbitrariamente modificare, e per il rinnovo del contratto.

BRACCIANTI — E' in atto da quattro giorni la lotta dei centomila braccianti, salariati e coloni del Baresse di Mezzadri per ottenere miglioramenti economici e normativi che, eliminando l'accordo separato sulla mezzadria, altri buiscano alla categoria una più elevata remunerazione e più forti poteri decisionali.

MEZZADRI — Sono in corso, in tutta l'Emilia e la Toscana, le agitazioni dei mezzadri per ottenere miglioramenti economici e normativi che, eliminando l'accordo separato sulla mezzadria, altri buiscano alla categoria una più elevata remunerazione e più forti poteri decisionali.



SAIGON — Anche nelle ultime 24 ore gli USA hanno continuato la loro massiccia aggressione aerea contro il Nord Vietnam con ben 145 incursioni. Nel Sud i partigiani hanno attaccato con mortai due postazioni USA. Nella telefoto: una piccola vietnamita, rimasta sola, in mezzo ai sacchetti di sabbia sistemati dalle «forze speciali» nel villaggio di Dak To.

LE NOTIZIE A PAGINA 12